

Domenica 22 febbraio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE



CITTÀ' DEL VATICANO. Le vesti purpuree dei nuovi cardinali e dei più anziani che facevano loro da corona, le vesti violacee e bianche dei vescovi, i colori di ventimila fedeli e gli abiti scuri degli ambasciatori: così, in uno scenario quasi coreografico, in una piazza S. Pietro inondata di sole, Giovanni Paolo II ha tenuto ieri il suo settimo Concistoro, portando i membri del Sacro Collegio a 165 ed a 122 gli elettori al di sotto degli 80 anni.

In venti anni di pontificato, quello di ieri è stato il secondo Concistoro che Giovanni Paolo II ha tenuto all'aperto, dopo quello del 25 marzo 1985. Due novità assolute, nella storia della Chiesa, perché il severo e sontuoso protocollo tradizionale prevedeva che il Concistoro si tenesse nel Palazzo apostolico in più fasi ed il neo-eletto, equiparato ad un principe, riceveva almeno tre cappelli (fra cui il famoso galero pluridecorato) ed una cappa di seta che poteva raggiungere fino a 31 metri. Erano i tempi del potere temporale dei Papi. Fu Paolo VI, dopo il Concilio Vaticano II, ad abolire cappe e galeri come la stessa sedia gestatoria per il Papa.

La cerimonia di ieri è stata, perciò, molto essenziale, pur nella suggestione dei canti e della dichiarazione di impegno di ciascun cardinale di «fedeltà e obbedienza al Papa» e di servizio alla Chiesa «fino all'effusione del sangue», simboleggiato dal color porpora della veste cardinalizia. Ed il clima molto gradevole ha consentito, al termine della messa e del cerimoniale dell'imposizione della «berretta» ai neo-eletti, che i familiari e gli amici dei porporati, provenienti dalle loro città di origine, potessero congratularsi con loro alla presenza di un pubblico molto attento, ma che è esplosivo in lunghi applausi, trasformando, così, in una festa l'importante evento liturgico.

L'unico assente, dei venti nuovi porporati, è stato il card. Alberto Bovone, ricoverato per un intervento chirurgico al Policlinico Gemelli, dove si è recato il Segretario di Stato, Angelo Sodano, per portargli, a nome del Papa, la berretta cardinalizia.

Nel discorso Giovanni Paolo II ha detto che i nuovi come i vecchi cardinali sono chiamati «ad aiutare il Papa nel condurre la barca di Pietro verso lo storico traguardo del Grande Giubileo del duemila», confermando, così, la sua ferma volontà di arrivare ad una così ambita meta.

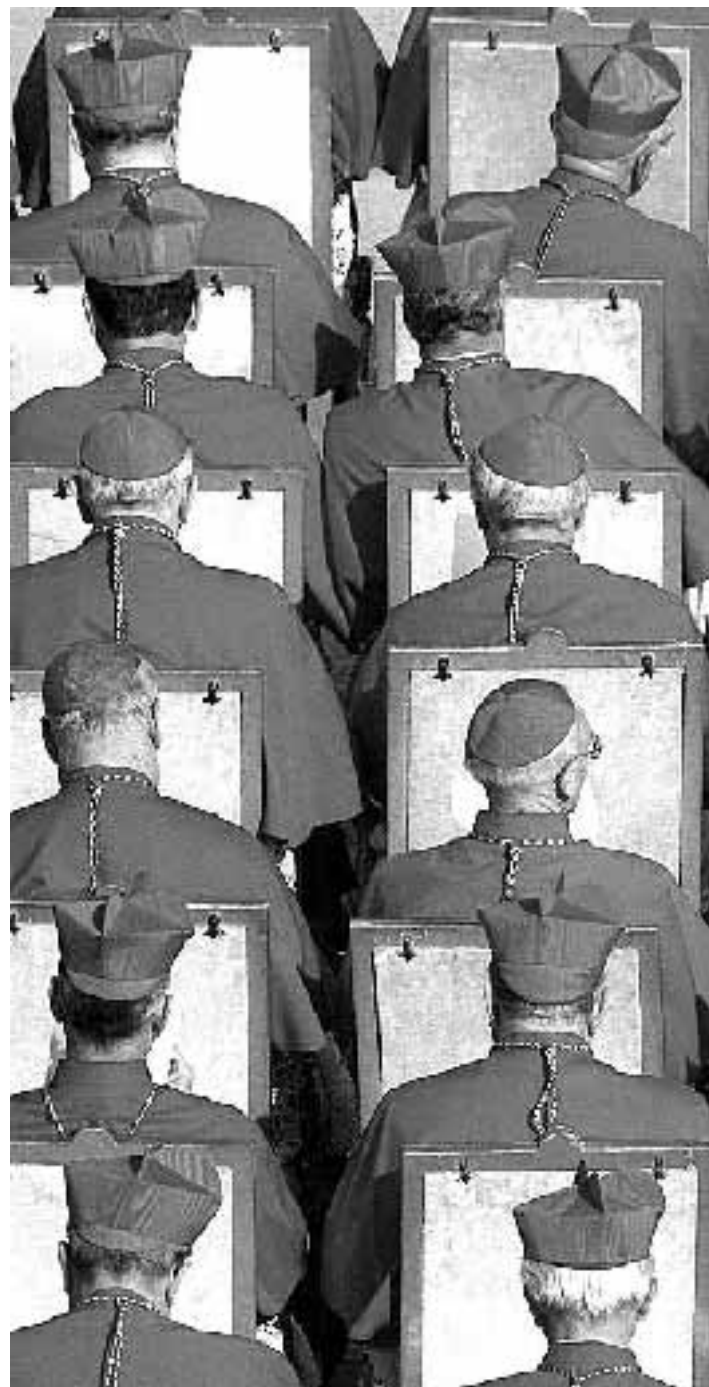
Ed ha affermato, con un'espressione nuova, che i cardinali manifestano la «sinfonia» della Chiesa, ossia - ha spiegato - «la sua unità nella universalità delle provenienze e nella varietà dei ministeri».

I 165 cardinali, infatti, provengono da 62 Paesi così come dei 20 neo-eletti, undici sono europei, sette americani, un africano e un asiatico. E, valorizzando proprio questa varietà che è ricchezza, Giovanni Paolo II ha sollecitato tutti all'impegno perché «la primavera del Concilio deve trovare la sua estate nel nuovo millennio».

Vaticano, festa in piazza San Pietro. Tra i venti neo-eletti sono undici gli europei, in maggioranza italiani

«Aiutatemi ad arrivare al Giubileo» Il Papa incorona i nuovi cardinali

Giovanni Paolo II celebra il primo concistoro all'aria aperta



I cardinali durante il Concistoro a Piazza San Pietro

A. Medichini



LA CURIOSITÀ

S. Pietro come lo stadio Per i neo-porporati striscioni, cori, applausi

CITTÀ' DEL VATICANO. Il record delle «visite di calore», ossia quelle dedicate alle congratulazioni ai neo-cardinali, se lo sono giocato due italiani e un austriaco: i cardinali Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Genova, Dino Monduzzi, già prefetto di Casa pontificia, e Christoph Schonborn, arcivescovo di Vienna, seguiti dal messicano Norberto Ferrero Carrera, arcivescovo di Città del Messico. Le «visite di calore» più affollate a memoria d'uomo, ieri pomeriggio in Vaticano, per i 19 nuovi cardinali che in mattinata hanno ricevuto dalle mani di Giovanni Paolo II la bolla di nomina

e berretta cardinalizia (assente naturalmente il card. Alberto Bovone, ricoverato al Gemelli) ospitati tra saloni e sale della prima e seconda loggia del palazzo apostolico. Il record del «calore» va dato, comunque, ai brasiliani, che hanno circondato il loro cardinale Serafim De Araujo, arcivescovo di Belo Horizonte, di applausi e cori, del tutto inusuali per gli austeri saloni.

Inusuali pure, per l'aula delle benedizioni, gli striscioni comparsi per il cardinale di Taiwan, Paul Shn Kuo-Hsi (seta rossa e un augurio scritto in giallo) e per il card. Carrera, bianco,

con un versetto di Geremia: «ti consacrerò profeta per la missione». Telecamere, fotografi e folla straboccante per il cardinale di Genova, Dionigi Tettamanzi, circondato anche dai giornalisti e «visitato» anche dai cardinali italiani. Tra i molti: il presidente della Cei Camillo Ruini, il prefetto del dicastero per le chiese orientali Achille Silvestrini, il prefetto della congregazione per l'educazione cattolica Pio Laghi, l'arcivescovo di Bologna Giacomo Biffi.

Ma non solo cardinali: congratulazioni al neocardinale anche dal presidente dell'azione cattolica Giuseppe Gervasio, dal fondatore della comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, dal rettore dell'università Cattolica Adriano Bausola. E c'era anche il sindaco del paese di nascita del neocardinale, Reinate Brianza, Maria Guida Sironi. Tutti un pò emozionati i nuovi cardinali: Salvatore De Georgi, arcivescovo di Palermo: «sono emozionato più per Palermo, ed anche per la Puglia, mia terra natale, che per la mia persona».

Chiesa vuota Il parroco in scena finto funerale

Un funerale senza il morto per criticare le scarse presenze in chiesa dei giovani che si preparano alla prima comunione e alla cresima. Lo ha organizzato a Piglio, comune di cinquemila abitanti vicino a Fuggi, in provincia di Frosinone, il parroco, don Bruno Durante. Nella collegiata di Santa Maria Assunta il sacerdote ha piazzato una bara con dentro le foto delle chiese di San Giovanni e Santa Maria (quelle poco frequentate dai ragazzi), facendo poi suonare le campane a morto. Solo quando la gente è accorsa in chiesa per partecipare al funerale ha capito che era uno «scherzo». «Mi sono ispirato ai profeti dell'Antico testamento che parlavano per simboli - ha spiegato il sacerdote -, e così ho deciso di fare altrettanto inventando anch'io un simbolo. In chiesa viene un quarto dei ragazzi che si preparano al catechismo, e questo è un fatto grave e paradossale. E all'assenza dei giovani si aggiunge il fatto che i loro genitori non rispondono ai miei inviti. Se si va avanti così, la fede si spegne. Mi sembra - ha concluso don Bruno - che il messaggio sia stato recepito. Vedremo già domani con quali risultati». Il sindaco di Piglio, Nazareno Ricci (Pds), ha commentato: «Rispetto le iniziative che ognuno prende nell'ambito delle proprie funzioni, ma in questo caso si dovrebbe capire perché la gente non segue».

nio».

Il Papa ha, inoltre, rivolto un pensiero a mons. Giuseppe Uhaç, che «Dio ha chiamato a sé appena prima della nomina», ossia il 17 gennaio scorso quando furono resi pubblici i nominativi dei prelati creati cardinali nel Concistoro di ieri.

Restano, invece, sconosciuti i nomi dei due cardinali «in pectore» che il Papa rivelerà quando lo riterrà opportuno. Va ricordato che nel suo primo Concistoro del 1979, riservò il nome di mons. Ignatius Gong Pim-mei, vescovo di Shanghai, che rese pubblico ed unì al Collegio cardinalizio nel Concistoro del 1991. Oggi questo cardinale, che ha 97 anni, è il più anziano dei porporati.

Questa mattina nel sagrato della Basilica di S. Pietro, il Papa presiederà una grande concelebrazione e consagrerà ai nuovi cardinali l'anello cardinalizio, segno della loro «dignità e

di una più intima comunione con la Sede di Pietro».

Ecco alcuni degli eletti: Arturo Medina Estévez, arcivescovo emerito di Valparaiso; Alberto Bovone, prefetto Congregazione cause dei santi; Dario Castrillon Hoyos, prefetto Congregazione per il clero; Lorenzo Antonetti, presidente amministrazione S. Sede; James F. Stafford, presidente Consiglio per i laici; Salvatore De Giorgi, arcivescovo di Palermo; Jserafim F. De Araudo, arcivescovo di Belo Horizonte; Antonio Maria Rouco Varela, arcivescovo di Madrid; Jean Balland, arcivescovo di Lione; Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Genova; Giovanni Chelli, presidente pastorale dei migranti; Francesco Colasuonno, Nunzio apostolico in Italia; Dino Monduzzi, già prefetto della Casa pontificia.

Alceste Santini

Il convoglio era trainato da un trattore guidato dal parroco Roma, si ribaltano i carri di Carnevale Feriti dodici bambini e un adulto

ROMA. Coriandoli e paura ieri durante una sfilata carnevalesca alla periferia di Roma. Due carri con sopra cinquanta bambini in maschera che ballavano e cantavano si sono ribaltati ed è stato il panico. Nel fare una discesa, il trattore che li trainava non ha retto il pesante rimorchio e due dei carri - erano in tutto quattro - si sono sganciati e dopo pochi metri si sono rovesciati su un fianco. I bimbi sono finiti uno sull'altro, qualcuno ha battuto il capo, ma fortunatamente le conseguenze dell'incidente sono state lievi.

Il più grave dei piccoli feriti è un bimbo di 4 anni, si è rotto l'ulna e il radio e guarirà in quaranta giorni. Per gli altri, undici in tutto, contusioni ed ecchimosi medicate in vari ospedali. Coinvolti anche alcuni spettatori tra la folla di genitori e bimbi che seguivano il corteo ai lati della strada. Un uomo di 32 anni, Fabio Consolini, ha riportato la frattura della tibia, della clavicola e del femore: si rimetterà in due me-

si. È sotto choc, non ricorda nulla: al momento dell'incidente era sul carro, e si è adoperato per mettere al riparo i ragazzini. «Si è corso il rischio che qualcuna delle maschere finisse sotto il rimorchio - ha commentato un genitore - Buona sorte ha voluto che non accadesse, altrimenti sarebbe stata una tragedia».

Il parroco, Giancarlo Casalone, reciterà qualche preghiera di ringraziamento in più. È lui che da tre anni organizza la sfilata per i bimbi che non hanno troppe altre occasioni di divertimento nel quartiere ex borgata ai confini della città. Ed era lui che ieri pomeriggio si trovava alla guida del trattore. «Doveva essere una festa per i bambini - ha detto -, e invece ci siamo presi un brutto spavento. Ma poteva andare peggio. Gli anni passati è andato tutto bene, il carro l'ho guidato sempre io e non ho avuto alcun problema. Questa volta, sulla discesa, ho sentito che qualcosa nella frizione non andava».

Il mezzo gli è stato sequestrato, uno dopo l'altro i carri hanno preso la via di un deposito giudiziario: il trattore era senza targa né documenti e non era coperto dall'assicurazione. Don Casalone lo usava solo per le attività della parrocchia, qualche sfilata a carnevale, appunto, e poco altro. Forse per questo ha trascurato le pratiche più elementari ed è stato pesantemente multato.

Le indagini avviate dai carabinieri stabiliranno se e chi addebitare altre eventuali violazioni. Al momento non ci sarebbero riscontri della percezione del guasto alla frizione di cui ha parlato il sacerdote. Più verosimile che a causare l'incidente sia stata la forte pendenza di via Turralignani, un viale che improvvisamente diventa ripido: troppo perché un trattore possa trainare, governandoli, quattro carri carichi di bambini scalmanati.

Fe. M.

IMMERSION

il tempo sulla pelle

Collezione IMMERSION
146 modelli tutti confezionati nell'originale lattina contenente 2 cinturini di ricambio.

modello WILD
subacqueo 100 mt.
cronografo
Lire 227.000

per informazioni sui concessionari tel. al nr. 011 - 403.11.60
<http://www.immersion.it>
<http://www.standar.do.com>